

la strada a far sortire dai reggimenti, o coloro che non gli piacciono, o coloro che potrebbero essere d'inciampo al rapido progredire agli uomini che hanno la sua fiducia. Lasciando sussistere i comandi, il Governo avrà sempre la comodità, quando vuole allontanare un maggiore, un colonnello, un generale, di farlo passare al servizio di una piazza, e quindi noi pagheremo e l'uno e l'altro; che se invece si fosse adottato il principio, per le poche incumbenze che hanno nelle provincie dove non vi sono forti, di sopprimere i comandi stessi (e qui, se fosse presente il ministro Cavour, sorgerebbe in mio appoggio), se si fossero lasciati solo dei commissari, sarebbe stata aperta una via ai tenenti ed ai sottotenenti di occupare quella piazza, ed è appunto in questo grado che si tratta di mostrare maggiore abilità che non occorre per l'armata; ma quando il Governo ha lasciato solo questa piazza ai generali, ai colonnelli, ai maggiori; io dico che è ingiusto che nel punto della massima loro carriera vengano nominati comandanti di una piazza. Io quindi richiamo l'attenzione del Ministero, perchè, al punto in cui siamo, non possiamo far niente a questo riguardo, ma credo che per il bilancio venturo presenterà un nuovo sistema, perchè scompaia l'antica organizzazione dei comandanti, che debbono essere in tutte le provincie, in tutte le divisioni, come si organizzeranno col tempo, uffici militari.

Resta a vedere qual grado si debba dare ai medesimi, se si debba ancora continuare in questo sistema dei comandanti, che al giorno d'oggi sono costretti al solo ufficio di segnare i fogli dei soldati di transito. Ma questo si vedrà quando si discuterà la legge sulla riorganizzazione generale.

**DURANDO, relatore.** Veramente non mi parve finora che si volesse fare grande opposizione all'istituzione dei comandanti di piazza, perciocchè si riservava forse questa questione ad altra circostanza; ciò non ostante, io credo di dover dire alcune ragioni per le quali mi sembra che questa istituzione non si possa assolutamente sopprimere, nè si possa ridurre in quei limiti a cui accennavano gli onorevoli deputati Moffa di Lisio e Mellana.

Non vuoi credere che il lavoro dei comandanti sia cessato intieramente dacchè loro vennero tolte le attribuzioni politiche.

Mi sono procurato uno stato dei diversi lavori a cui debbono attendere questi comandanti, e dalla lettera che ne darò alla Camera essa scorderà che essi rimangono tutt'altro che oziosi. Ecco, per esempio, alcuni dati del lavoro che i comandanti ebbero in una provincia, la quale, a vero dire, è molto estesa, ma da cui la Camera, fatte le debite proporzioni, potrà argomentare per le altre.

Nel 1848, dal comando di Torino si sono scritte 7861 lettere; nel 1849, 6847; nel 1850, 6137; il numero poi dei registri che bisogna consultare sono niente meno che 21.

Io non li leggerò per non tediare la Camera, ma essa può comprendere benissimo la mole di questo lavoro.

La nostra armata è divisa, e per i due terzi non essendo regolarmente organizzata, è dispersa per le varie provincie. È obbligo dei comandanti di occuparsi di tutti questi individui, ragione per cui devono tenere ampia corrispondenza, avere dai sindaci notizie, trasmetterle agli intendenti, spedire i fogli per quelli che vanno e che escono dall'ospedale, e via dicendo; cose tutte che richiedono un lavoro assai assiduo e complicato.

Veramente, sotto il regime antico questa organizzazione era, incontestabilmente enorme, e basti il notare che costava circa 800 mila lire. Il ministro della guerra l'ha già ridotta di 200 mila lire, e l'anno venturo probabilmente potrà di-

scendere a lire 500 mila; ma se si volessero fare maggiori economie, io sono d'avviso che il servizio ne soffrirebbe, massime nello stato attuale della nostra armata in cui i due terzi non sono organizzati...

**MOFFA DI LISIO.** E il Belgio?

**DURANDO, relatore.** Mi si oppone il Belgio. Io dirò che il Belgio ha un'organizzazione molto più ristretta, ed una popolazione molto più concentrata; inoltre le comunicazioni sono molto più facili, perchè quel paese si traversa in poche ore in tutta la sua periferia. Presso noi invece la popolazione è sparsa sopra una grande superficie, epperò le truppe non si possono riunire con quella rapidità con cui si riuniscono nel Belgio.

A me pare adunque che questo paragone che si fa col Belgio non si possa veramente accettare, poichè la nostra posizione di territorio è assolutamente differente da quella di quel paese.

Io credo pertanto che la Camera potrebbe contentarsi per quest'anno della sola economia proposta dalla Commissione, e della fiducia che nell'anno venturo se ne faranno delle altre maggiori; ma non credo che questa categoria possa essere ridotta ad una somma minore di 450 o 500 mila lire.

La Commissione ha portata molta attenzione su questa categoria, perchè, stante la soppressione dei comandi politici, non si sapeva persuadere che vi fosse utilità alcuna in questo servizio; ma io me ne appello all'esperienza di tutti i militari, e sono certo che essi attesteranno come esistano ancora certe necessità a cui non si potrebbe altrimenti provvedere che col servizio dei comandi di piazza; non dirò che non sia necessaria qualche riforma, e che questa riforma non sia possibile a farsi, ma non credo che si possa fare nel senso a cui alludeva l'onorevole deputato Moffa di Lisio, e molto meno in quel senso a cui alludeva il deputato Mellana.

**LA MARMORA, ministro per la guerra.** Ebbi già l'onore di dire altra volta alla Camera che colla nostra organizzazione militare, se i comandanti di piazza, ora detti comandanti militari, nelle provincie non avessero esistito, sarebbe appunto il caso di crearli. Come ha giustamente detto il relatore della Commissione, attualmente noi abbiamo circa i due terzi dell'armata in congedo alle case loro, e colla nuova organizzazione, se non avremo più due terzi in congedo, ne avremo pur sempre più dei soldati che sono in servizio attivo. A questi uomini che sono in congedo permanente alle case loro, devonsi aggiungere ancora tutti quelli che vanno e vengono per congedo limitato, i quali tutti è necessario che siano sorvegliati onde non facciano disordini.

A siffatta sorveglianza si aggiunga ancora l'opera che debbono prestare i comandanti militari nelle circostanze in cui i contingenti vengono chiamati sotto le armi. Io sono pienamente convinto che i soli sindaci dei comuni non bastano per riunire tali contingenti, tenerli in freno ed inviarli ai depositi.

Ieri fu da alcuni progettato che si mandassero dei militari in tutti i comuni; ed è precisamente da quello stesso lato della Camera che si vorrebbero togliere alle provincie i comandanti militari, i quali, colle attribuzioni che hanno attualmente, non hanno alcun impegno a che si ritorni all'antico sistema.

D'altronde io prego la Camera a voler persuadersi che i militari in generale, e comincio da me, non sono per niente gelosi d'immischiarsi nella polizia, ma amano meglio di abbandonarla tutt'affatto ad altri funzionari.

Dal canto mio, io che ho avuto l'occasione di fare su ciò qualche esperimento, dico schiettamente che preferisco di